

BARGA E LE SUE MERIDIANE ROBERTO CAPPELLETTI

ESTRATTO

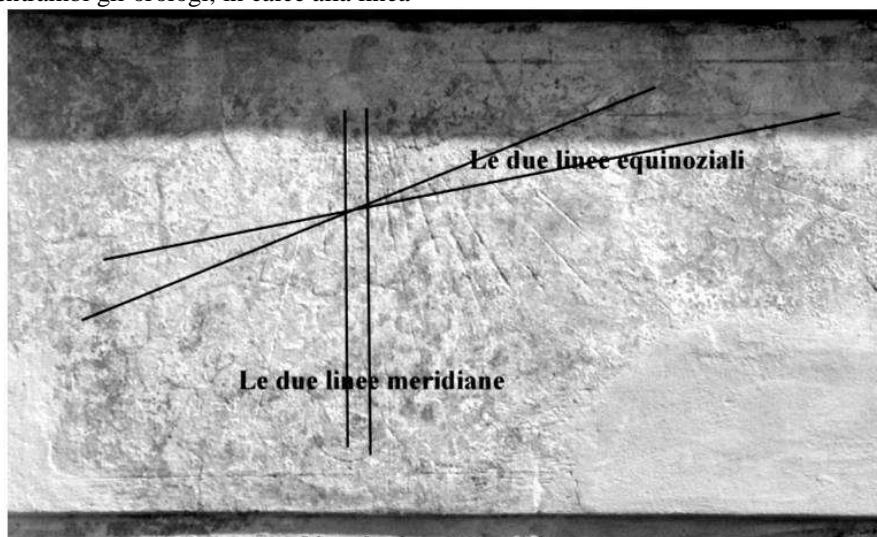
La scoperta di due antichi orologi solari nella chiesa di San Francesco a Barga, in Garfagnana, ed il loro restauro. L'occasione ha dato modo di scoprire altri orologi nel territorio del Comune di Barga e di procedere ad una interessante analisi storico/gnomonica

Premessa

Chiamato dalla Soprintendenza di Pisa ad esaminare a scopo di restauro un oggetto gnomonico sulla facciata della chiesa di San Francesco a Barga, mi trovai di fronte a due grandi orologi affiancati, uno di tipo Astronomico e l'altro di tipo Italico. La loro tipologia faceva pensare ad opere del XVII o XVIII secolo. Le loro dimensioni erano di 100x200 cm. cosicché l'intera composizione raggiungeva la rispettabile misura di 100 x 400 cm. Le varie linee degli orologi erano state graffite nell'intonaco e risaltavano su un fondo ceruleo per il loro color rosso mattone; sull'orologio italico si intravedevano alcuni numeri romani relativi alle ore, i quattro principali segni zodiacali e la sigla GR 4. Su quello astronomico si vedevano appena i 4 segni zodiacali. Su entrambi gli orologi, in calce alla linea

del mezzogiorno, era dipinta una specie di mezzaluna disposta orizzontalmente con la concavità in alto. Guardandoli da lontano, tuttavia, c'era qualcosa di strano che mi confondeva.

Salito sull'impalcatura, fatta rapidamente montare, mi trovai davanti ad una situazione incredibile: davanti a me c'erano ben quattro orologi solari, due dei quali sovrapposti agli altri due ed aventi elementi gnomonici diversi. Così ogni orologio aveva due linee equinoziali diversamente orientate, due linee meridiane parallele e distanti fra loro, e doppie linee orarie tracciate con due diverse angolazioni. Nelle fotografia l'orologio astronomico prima del restauro.



L'orologio astronomico

Incuriosito da quanto vedevo procedetti subito alla misurazione dell'orientamento della parete e trovai una declinazione di 23°58' verso Ovest. Analizzati successivamente i diversi elementi dei quattro orologi trovai che esisteva una coppia corretta (declinazione 24° verso Ovest) ed una coppia costruita con una declinazione di 11° gradi. L'errore era stato di ben 13° !

L'errore è enorme e poiché dal punto di vista gnomonico il lavoro non era poi tanto disprezzabile (ad esempio i fori dove erano inseriti gli gnomoni si trovano al posto giusto) ritengo che sia stato provocato da un apprezzamento della declinazione della parete eseguito ad occhio, oppure dall'aver copiato fedelmente due orologi già esistenti altrove.

Ad un certo momento della storia deve essere accaduto qualcosa che ha provocato l'intervento di un vero esperto che ha proceduto al ricalcolo ed alla nuova esecu-

zione dei due orologi negli stessi riquadri dei precedenti. L'esperto, dopo aver eseguito i calcoli e redatto i

relativi disegni, fece ricoprire con uno strato di calce i vecchi orologi e, sulle stesse superfici, disegnò quelli corretti, così come li vediamo ora dopo il restauro. Tutto sarebbe stato probabilmente dimenticato se oggi, nel ripulire gli intonaci in preparazione del restauro, non fossero ritornati alla luce i vecchi elementi grafici mettendo così sotto i nostri occhi un vero e proprio guazzabuglio di linee.

Il restauro

Le coordinate geografiche di Barga, in corrispondenza della chiesa di san Francesco, sono:

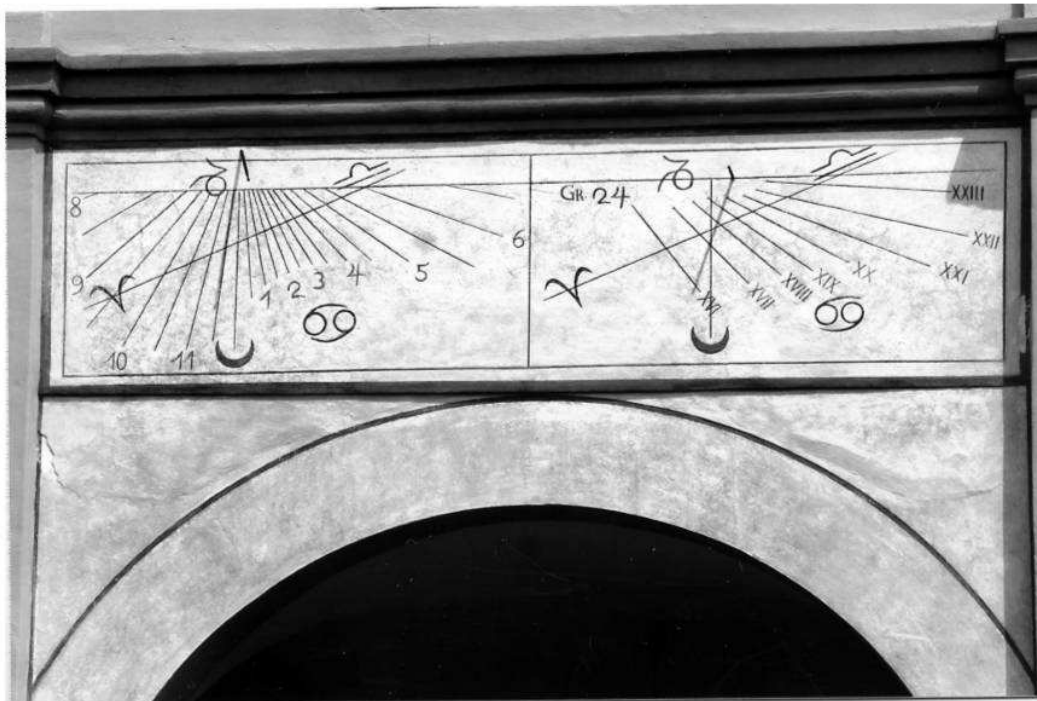
- Latitudine: 44°04' 30" Nord
- Longitudine: 10°28'36" Est

mentre la declinazione della parete, da me ottenuta con una serie di rilevamenti dell'Azimut del sole, è risultata di 23°58' verso Ovest. La differenza con quella messa a calcolo dallo gnomonista del XVIII secolo è davvero irrilevante e non è neppure possibile stabilire chi, fra lui e noi, sia più nel giusto.

Come detto, sull'orologio Italo, in alto a sinistra, si leggeva il monogramma **GR** seguito, ad una certa distanza, dal numero **4**. La sua interpretazione è stata difficile fino a quando, a restauro iniziato, non ci siamo accorti che prima del **4** c'era la cifra **2**. Ma **GR24** non è altro che l'abbreviazione di "**Gradi 24**" che è proprio

l'orientamento della parete rispetto al punto cardinale Est. Evidentemente lo gnomonista ha voluto indicare al di fuori di ogni dubbio la corretta declinazione della parete, forse con il desiderio di sottolineare il macroscopico errore commesso dal suo predecessore.

Sulla base dei rilievi si è quindi proceduto alla progettazione degli orologi e quindi al restauro, eseguito a regola d'arte dalla ditta incaricata. Ovviamente sono stati ricostruiti e rimessi in opera gli gnomoni, utilizzandone, come in origine, uno polare per l'orologio astronomico ed uno ortogonale per quello italo. Nella fotografia i due orologi riportati all'antico splendore.



Una ricerca storica

A questo punto avrei già terminato il mio lavoro se non mi fosse venuta la voglia di scoprire il nome dello sconosciuto gnomonista che aveva rimesso in sesto gli orologi di san Francesco. La fortuna ha voluto che il Lions Club della Garfagnana mi abbia affidato l'incarico di redigere un'operetta sugli orologi solari del territorio del Comune di Barga; impresa quanto mai problematica visto che fino a quel giorno le nostre conoscenze si limitavano ad altri due strumenti. Scrivere un libro, per quanto di limitate dimensioni, in onore di quattro orologi non è cosa di tutti i giorni. Messomi quindi nella mani di uno storico locale (per la cronaca il signor Antonio Nardini, ex ufficiale degli Alpini) ci siamo avventurati per tutto il territorio riuscendo alla fine a scoprire un discreto numero di orologi, esattamente 14. Fra questi alcuni attrassero la mia attenzione perché mi sembrò subito che fossero attribuibili alla stessa mano che era intervenuta a san Francesco. Esaminiamoli:

Gli orologi di Sommocolonia e di Albiano

Lasciando la strada che da Barga porta a Sommocolonia ed imboccando, a sinistra, una stradina laterale che ad

un certo punto trova la vecchia mulattiera, si incontra un'antica casa colonica detta "Le Vigne". È un sito gnomonico di estremo interesse perché su due pareti della casa, rivolte all'incirca verso Sud e verso Ovest, si trovano due grandi e bellissimo orologi solari di tipo astronomico. I quadranti sono piuttosto malandati, l'intonaco è rovinato e pieno di crepe, non si leggono più le cifre delle ore; è chiaro che bisognerebbero di un restauro ben fatto (cosa che sono in predicato di fare). Tuttavia, già così come sono, essi ci hanno permesso di svolgere un'indagine più accurata, oserei dire quasi definitiva, su alcuni aspetti gnomonici del territorio del Comune di Barga. Ma non anticipiamo e veniamo ai fatti:

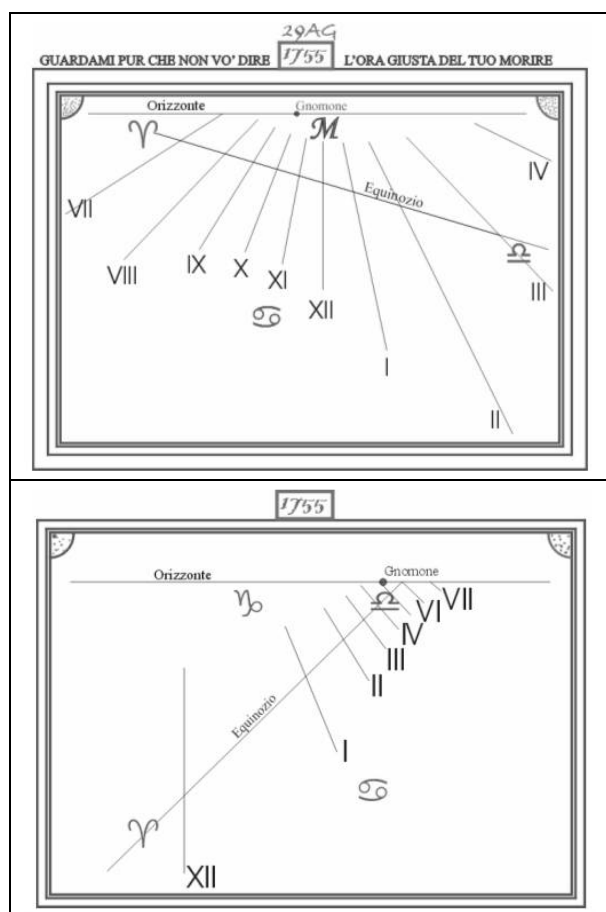
Sulla parete laterale della casa, orientata verso Sud (circa 16° verso Est), si trova l'orologio meglio conservato dei due.

L'orologio Solare posto sulla parete meridionale

Come si vede dalla fotografia, l'Orologio è veramente completo e sono chiaramente visibili i seguenti elementi:

- la **data** in cui è stato disegnato. In alto, al centro della cornice più esterna, si legge: **29 agosto 1755i**;

- il **motto**, perfettamente leggibile sopra la cornice superiore. **GUARDAMI PUR CHE**
- **NON VO' DIRE L'ORA GIUSTA DEL TUO MORIRE;**
- le **Linee Orarie**, che originano dalla linea dell'orizzonte e terminano nel punto del solstizio d'estate;
- la **linea Equinoziale**. Le linee solstiziali non sono tracciate, ma quella estiva è facilmente individuabile se si congiungono fra loro i punti terminali inferiori delle linee orarie;
- lo **Gnomone**, di tipo ortogonale è ancora infisso al posto giusto e segna l'ora con discreta precisione; sotto di esso si vede abbastanza bene la **M** del mezzogiorno;
- i principali **segni zodiacali** e cioè **Ariete, Cancro e Bilancia**. Non si vede più il **Capricorno**.
- Negli angoli superiori del rettangolo interno sono disegnati due **settori circolari** punteggiati di rosso, con intento puramente decorativo. Sicuramente erano presenti anche negli angoli in basso, ma non sono più visibili. Teniamo presenti questi elementi perché li abbiamo già trovati a San Francesco e li ritroveremo ancora. Nei disegni le ricostruzioni ideali di come dovevano essere gli orologi in origine.



L'orologio sulla parete occidentale

La parete è complementare rispetto alla precedente; quindi il quadrante viene illuminato dal sole solamente

nel pomeriggio; infatti si vedono solo le linee orarie da mezzogiorno alle 19.

È in peggiori condizioni del primo e l'intonaco, verso destra, è stato riparato in maniera sommaria ricoprendo tutto ciò che c'era sotto. Tuttavia rimangono in buona evidenza:

- le **linee orarie**, anche in questo caso prive delle cifre indicative delle ore;
- la **linea Equinoziale**; come nell'altro orologio non sono tracciate le linee solstiziali, ma può essere immaginata quella estiva unendo fra loro i punti terminali inferiori delle linee orarie;
- i segni zodiacali del **Capricorno** e dell'**Ariete**; si indovina anche qualche traccia del segno del **Cancro**;
- per quanto riguarda la **data**, si legge benissimo l'anno **1755**; la parte superiore non è ben leggibile, ma si indovinano i due ultimi caratteri che potrebbero essere **A.D.** (Anno Domini). Se così fosse ci sono molte probabilità che i caratteri mancanti si riferissero alle iniziali dell'autore, che, purtroppo, rimane così sconosciuto.
- Il **motto** è presente nella stessa posizione del precedente orologio, è chiaramente individuabile, ma non è più leggibile.
- Anche in questo orologio la cornice era stata ingentilita negli angoli dai **cuscinetti a settore circolare**, ma sono praticamente scomparsi e se ne indovina soltanto uno, nell'angolo in alto a sinistra.

Gli elementi di confronto

Ad un occhio attento non possono sfuggire gli elementi di confronto che suffragano l'idea che questi due orologi siano stati progettati e realizzati dallo stesso gnomonista della Chiesa di San Francesco. Mi riferisco all'aspetto generale dell'opera, ai colori utilizzati, all'accuratezza del progetto, alla foggia, quasi identica, dei segni zodiacali. Assume estrema importanza per il nostro scopo la data, e fra poco ne vedremo la ragione.

A conferma di tutto ciò rimane da esaminare l'orologio che si trovava ad **Albiano**; in questa località, sulla facciata di **Villa Mordini**, c'era un grande Orologio Solare che, purtroppo, è scomparso recentemente a seguito dei lavori di rifacimento degli intonaci. Fortunatamente ne abbiamo una fotografia che ce ne illustra abbastanza chiaramente le caratteristiche.

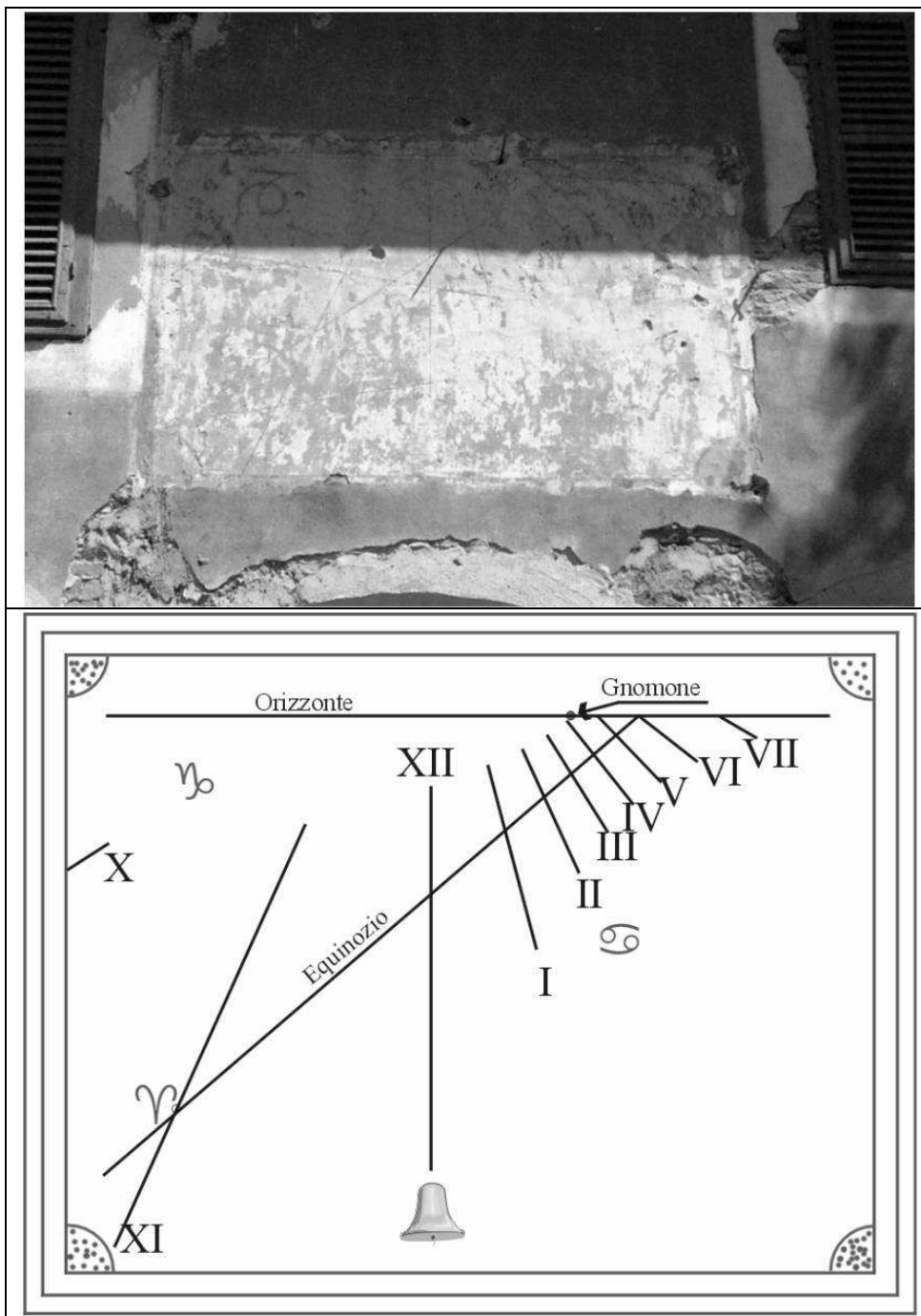
La parete è esposta per circa 50° a ponente e il sole la illumina da circa le 10 del mattino fino a sera. L'orologio era del tipo astronomico ed al momento in cui è stata ripresa la fotografia lo Gnomone, del tipo ortogonale, era ancora al suo posto. Il quadrante si trovava sotto la sporgenza di un tetto che lo copriva parzialmente con la sua ombra; tuttavia, da quanto si può giudicare dalla fotografia, era stato ben calcolato affinché nel momento in cui il sole era più alto, la parte inferiore delle linee orarie e l'estremità dello gnomone fossero sufficientemente illuminati.

Da alcuni elementi grafici si deduce che quasi sicuramente l'orologio risaliva alla metà del XVIII secolo e che, altrettanto quasi sicuramente, è opera dello stesso autore che ha progettato e costruito quelli di "Le Vigne" e i nuo-

vi orologi di San Francesco. Anche qui mi riferisco al colore, alla presenza dei settori ornamentali negli angoli della cornice interna, alla foggia del segno zodiacale del Capricorno. Anche la cornice esterna era elaborata e decorativa, quasi come quelle degli orologi di "Le Vigne".

In più si indovina in basso, sotto la linea del mezzogiorno, il disegno di una **campana**; tale scoperta ci colpisce e ci commuove al pensiero che al "suono" di quella campana tanta gente del passato ha recitato l'Angelus del mezzogiorno.

Per la cronaca, la villa è composta da due fabbricati separati; sulle loro pareti esposte a Sud Est una vecchia fotografia ci mostra due grandi riquadri che probabilmente appartenevano ad altri due orologi solari dei quali, per altro, non abbiamo memoria. Poiché queste due pareti sono orientate ad angolo retto rispetto alla facciata principale questi orologi avrebbero permesso di leggere l'ora al mattino coprendo così tutto l'arco della giornata. Nella fotografia l'orologio come era prima che venisse ricoperto; nel disegno la sua ricostruzione ideale.



La scoperta

Nella ricerca dell'ignoto gnomonista che avrebbe eseguito i lavori di cui ho parlato sono incappato, grazie

all'onnipresente Tenente Cardini, in un documento rintracciato nell'Archivio del Comune di Barga. Alla pagina 27 del volume "Filza lettere e affari al tempo di Messer Pier Francesco Frullani Cancelliere provvisorio di Barga

dal primo aprile 1750 al 15 novembre 1752 n. 16 (filza n.14)", c'è la minuta di una lettera che si riferisce direttamente alla meridiana posta sul Palazzo Pretorio. In tale lettera viene comunicato al Soprassindaco dei Nove, a Firenze, che il 13 settembre 1750 giunse a Barga il signor Gio.Giorgio Kindt, professore di Meridiane accompagnato da uno scalpellino. Nello stesso giorno l'ingegner Kindt, mise in opera su un muro del Palazzo Pretorio la meridiana precedentemente inviata dal Governo fiorentino. La meridiana doveva essere destinata a regolare l'orologio pubblico. Nella stessa Filza si trova altresì un documento autografo dell'ingegner Kindt che dà le regole per l'uso della meridiana; lo trascriviamo integralmente:

Regola da osservarsi dal Temperatore dell'Oriuolo nel prendere il punto di mezzo Giorno per mezzo della Linea Meridiana.

Quando l'ombra della pallina in cima allo stile si trova sopra la linea nera posta nel marmo, e che resta metà dall'una e metà dall'altra parte di detta linea nera, che è intesa per la Meridiana, allora si deve porre la Lancetta dell'Oriuolo all'ora dodici, et ove l'Oriuolo ha la mostra di sei ore porre la Lancetta al numero sei, che così si avrà il vero punto di mezzo Giorno per tutto l'anno.

Data da me Gio. Giorgio Kindt Ingegnere e Professore di Meridiane, fatto il 13 settembre 1750 di mano propria..

Come tutti sappiamo queste meridiane venivano costruite in due pezzi: uno superiore, costituito da un blocchetto di marmo con inserito uno gnomone di metallo, ed uno inferiore, costituito da una striscia di marmo con incisa la linea meridiana. Così facendo i pezzi componenti le meridiane erano tutti eguali e potevano essere costruiti "in serie". Per applicarle, si montava prima lo gnomone più in alto e poi, sotto, la linea meridiana, spostata a sinistra o a destra in base all'orientamento della parete..

Oggi, come si vede sulla fotografia a fianco, sul pilastro è rimasto solamente lo gnomone, ma la perdita della lastra inferiore non risale a molto tempo fa; infatti esiste una fotografia, purtroppo non nitidissima, in cui la si vede abbastanza bene.

Chissà che prima o poi non salti fuori da qualche deposito e possa essere rimessa al suo posto!

Ringraziamento

Il cognome Kindt non è molto comune in Italia per cui, eseguita una ricerca sugli elenchi telefonici di Toscana, Emilia e Marche, ebbi la fortuna di rintracciare il dottor Luigi Kindt, discendente dell'ingegner Gio.Giorgio Kindt, professore di Meridiane.

Il dottor Kindt, persona di una gentilezza e sensibilità non comuni, mi fornì molte notizie, corredate da abbondante documentazione, circa il suo trisavolo, ingegner Gio.Giorgio Kindt. Di origini tedesche la sua famiglia era giunta a Firenze nel 1666 ponendosi alle dipendenze del Governo fiorentino. G.G.K era nato a Firenze nel 1714 e ivi morì il 6 giugno 1789. Dal 1740 e fino alla sua morte prestò servizio prima come "Aiuto ingegnere nell'Ufficio dei Capitani di Parte e Ufficiali dei Fiumi della città di Firenze"; successivamente come Ingegnere dell'Ufficio dei Nove Conservatori della Giurisdizione e Dominio Fiorentino, poi come ingegnere del Canal Maestro della Val di Chiana ed, infine, come ingegnere dei Confini. Oggi possiamo aggiungere anche "Professore di Meridiane".

Purtroppo non sono riuscito a conoscere personalmente il dottor Kindt perché è recentemente deceduto a causa di una grave malattia. A lui ed alla sua famiglia va la mia amicizia ed il più sincero ringraziamento.

